

Una sfida per restare al vertice



Il mondo olimpico scopre la Cina. I Giochi tornano in Asia dopo vent'anni e arrivano in un Paese che, traendo forza delle sue tradizioni millenarie, ha l'opportunità di mostrare al mondo che qualcosa è cambiato e che – è l'auspicio di tutti – altro ancora cambierà.

La mia non vuole essere una premessa politica ma soltanto l'espressione di un pensiero comune che pervade tutti noi alla vigilia di questo appuntamento che sicuramente sarà destinato a fare storia e che noi ci apprestiamo a vivere con intensità e l'emozioni nuove.

Il CONI e le sue Federazioni si presentano ai Giochi Olimpici di Pechino 2008 con la consapevolezza di aver lavorato bene lungo l'intero quadriennio, non scevro da difficoltà. L'eredità, in termini di successi e di medaglie, di Atene 2004 è un fardello pesante che cercheremo di onorare sul campo, ben consci che questa sarà un'edizione dove le grandi potenze dello sport mondiale potrebbero lasciare meno spazi alle altre Nazioni inseguite.

L'Italia conosce il ruolo che deve recitare e ha dalla sua la possibilità di poter emergere in un numero cospicuo di discipline a conferma di un movimento sportivo la cui vitalità è sotto gli occhi di tutti. E noi vogliamo confermarci nell'élite dello sport mondiale.

A Pechino avremo una squadra tra le più consistenti del mondo. Questa volta non ci sarà il record di partecipanti come ad Atene ma portiamo comunque un gruppo di quasi 350 atlete e di atleti che rappresentano l'orgoglio di una Nazione, con quel giusto mix di esperienza e gioventù che – sono convinto – ci darà grandi soddisfazioni.

Italia chiama Cina. La sfida è partita. Noi siamo pronti a raccoglierla, brandendo il Tricolore che abbiamo affidato ad Antonio Rossi sapendo che è in buone mani.

GIOVANNI PETRUCCI
Presidente CONI